

ALL'EVENTO DEL SOLE 24 ORE

Fitto sul Pnrr: «Stiamo lavorando per chiudere il piano nel 2026»

«Abbiamo una scadenza e su quella stiamo lavorando, siamo concentrati su giugno 2026». È quanto sul Pnrr ha detto il ministro Raffaele Fitto nel suo intervento a «Obiettivo crescita 2024», organizzato ieri dal Sole 24 Ore. **Cappellini, Deganello, Dominelli, Fotina, Morino, Perrone, Trovati** — alle pag. 10 e 11



Obiettivo crescita. L'intervento del ministro Fitto all'evento del Sole 24 Ore

Fitto: «Ipotesi proroga Pnrr? Stiamo lavorando per chiudere nel 2026»

Obiettivo crescita 2024. «Nessun taglio alle spese sanitarie. A breve aumenterà anche la capacità di spesa oltre i 42,9 miliardi usati finora, perché decollerà la fase esecutiva». La spinta sul Pil sarà pari al 3,4%

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

«Abbiamo una scadenza e su quella stiamo lavorando, siamo concentrati su giugno 2026». Nel suo intervento a «Obiettivo crescita 2024 - La messa a terra del Pnrr e le riforme per costruire l'Italia del futuro», organizzato ieri a Milano a Palazzo dei Giureconsulti dal Sole 24 Ore, il ministro che ha la delega al Piano, Raffaele Fitto, prova a frenare l'onda del dibattito aperto dal suo collega dell'Economia Giancarlo Giorgetti sulle ipotesi di una proroga del Pnrr oltre la scadenza fissata tra due anni. «Abbiamo perso an-

ni per gli shock geopolitici e le guerre», ha ribadito a più riprese in settimana il titolare dei conti pubblici per sostenere che la riflessione sul calendario va avviata subito. «senza tabù», rivelando che lui stesso ha già portato la questione sui tavoli dell'Ecofin.

«Sono restio a fare valutazioni politiche», ha smorzato però Fitto, alludendo alla connotazione che il tema potrebbe assumere all'avvio della campagna elettorale per le europee. Il ministro preferisce un'impostazione più «tecnica», sottolineando l'esigenza di «capire come entro la scadenza ci sarà la capacità di spendere le risorse».

«Siamo a metà del guado», ha riassunto il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, in apertura dei lavori. «Adesso serve un colpo di reni, ma anche ragionevolezza e flessibilità».

Proprio l'obiettivo di raccogliere certezze sulla possibilità concreta di rispettare la tabella di marcia è stato

del resto il principio guida della modulazione del Piano che il Governo ha negoziato per mesi in Europa e che ora è attuato dal Dl 19/2024 all'esame in commissione Bilancio alla Camera (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Tra gli emendamenti presentati dal Governo non ha trovato spazio l'idea, circolata nelle scorse settimane, di rimettere mano al meccanismo che mette sotto una vigilanza costante il Piano nazionale complementare per sostituire i



Peso: 1-5%, 10-67%, 11-62%

fondi di coesione nella copertura dei progetti usciti nel Pnrr.

Alle reiterate accuse di Regioni e opposizioni di tagliare i fondi per gli ospedali, Fitto ha di nuovo ribattuto: «Non esiste un taglio alle spese della sanità, esiste un'opera meritevole per salvaguardare gli investimenti e metterli in una collocazione che consente di realizzarli. Abbiamo tolto i fondi dal Pnrr non per scelta o capriccio, ma sono stati tolti progetti già in essere prima del Pnrr e che quindi non avrebbero mai potuto essere rendicontati con le regole previste dal Piano e non sarebbero mai stati realizzati entro la scadenza del giugno 2026». La nuova architettura dei finanziamenti definita con il decreto legge, per Fitto, serve proprio a garantire loro copertura, tornando - come accade per il filone "ospedali sicuri" - alle fonti nazionali originarie, in questo caso l'articolo 20 della legge 67/1988.

Tutto questo nell'ottica di assicurare «una spesa di buona qualità». Spesa che Fitto si dice sicuro aumenterà a breve, rispetto ai 42,9 miliardi registrati ufficialmente a fine 2023, anche per il decollo della fase esecutiva delle opere dopo quella dei progetti e delle gare. Proprio da qui dipende la realizzazione di quella stima cumulata di impatto sulla crescita attribuita al Pnrr che il Def esaminato martedì in Consiglio dei ministri conferma a quota 3,4% del Pil a fine Piano.

Si spiega così la «bella impennata» del valore di base d'asta delle gare pubbliche (+61% rispetto al 2019) censita da Giorgia Aresu, partner Kpmg, nel suo intervento di scenario. A certificare la corsa italiana è anche la performance

in termini di milestone e target raggiunti: sono il 33,7%, rispetto alla media europea del 18%; a distanza gli spagnoli con il 29,09% che precedono sul podio la Croazia (27,96%). Un primato che si aggiunge a quello, più scontato data la mole del nostro Pnrr, relativo alle rate già incassate e che però si accompagna alla maggiore responsabilità indispensabile per mantenere questi ritmi fino al traguardo. La dimensione degli impatti del Pnrr è confermata da altri dati: dai 256.022 progetti attivi (ciascuno identificato da un codice unico) in 11 settori di intervento alle 220 mila imprese beneficiarie di un sostegno, tra sovvenzioni e crediti d'imposta.

Lo stacco dai progetti ai cantieri investe prima di tutto, come è naturale, le costruzioni. In questo caso lo sprint è già partito, come ha sottolineato il vicepresidente Ance Piero Petrucco, evidenziando che «il nostro settore mostra una spesa più che doppia rispetto alle altre misure del Pnrr». L'accelerazione ulteriore può in effetti provocare il temuto effetto spiazzamento, ma per Petrucco «il passaggio può essere gestibile anche, soprattutto per la manodopera, per il venir meno del superbonus». Più delicato sarà attuare i contraccolpi della caduta degli investimenti pubblici dopo la fine del Pnrr: «Sarà indispensabile sviluppare il filone del partenariato pubblico-privato».

«L'edilizia scolastica è fondamentale e rappresenta un volano per l'economia con gli interventi di manutenzione ed efficientamento energetico anche dopo la scadenza del Pnrr - ha detto la sottosegretaria all'Istruzione e merito, Paola Frassinetti -. In questo

ambito il ministero ha contribuito con 25 linee di finanziamento e 17 mila interventi finanziati e ora con il nuovo piano triennale 2024-2026».

A incalzare sull'esigenza di ancorare gli investimenti Pnrr al miglioramento della produttività è stato Carlo Altomonte, direttore del Pnrr Lab della Sda Bocconi. «L'eredità strutturale del Piano si misurerà sulla sua capacità di superare i ritardi storici del Paese», ha spiegato, segnalando come fattore cruciale lo sviluppo del capitale umano, in particolare «incrementando il tasso di attività di donne e giovani». Un punto, caro anche a Gloria Bartoli, docente Luiss e segretaria generale Osservatorio produttività della Fondazione economia Tor Vergata. A suo avviso, «è cruciale a livello europeo velocizzare gli investimenti in tecnologie strategiche per ridurre il gap di competitività dell'Europa rispetto a Usa e Cina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture

«Intermodalità un'esigenza del Paese, ma va sostenuta»

Marco Morino

L'intermodalità, cioè il trasporto combinato delle merci stradale, è un'esigenza del Paese, ma va sostenuta da un'adeguata politica di incentivi statali, che aiutino in particolare il cargo ferroviario a superare la crisi. Sul punto, tra ferrovia e autotrasporto c'è piena sintonia. Lo dicono Silvio Damagini, amministratore delegato di Mercitalia Rail (Gruppo Fs), Giuseppe Rizzi, direttore di Fermerci e Pasquale Russo, presidente di Confraport, intervenuti ieri a Milano al convegno sul Pnrr organizzato dal Sole 24 Ore. Dice Russo: «L'autotrasporto è il primo tifoso dell'intermodalità ferroviaria, perché abbiamo problemi gravissimi di congestione e di saturazione lungo la rete stradale e autostradale. In alcune ore della giornata, i nostri camion sono bloccati. Trasferire quote crescenti di merci dalla strada alla rotaia, come ci chiede anche l'Europa, è un'esigenza del Paese». La missione 3 del Pnrr prevede massicci investimenti per il potenziamento della rete ferroviaria nazionale. Però, in questa fase, sono proprio i cantieri ferroviari del Pnrr (oltre 4mila) a destare il maggiore allarme nel trasporto merci su rotaia. Spiega Rizzi: «Nel 2024 risulterà interrotto circa il 60% delle linee ferroviarie. È urgente istituire un fondo complementare per consentire agli operatori del trasporto ferroviario merci di arrivare integri all'appuntamento di fine lavori del 2026». Da parte sua, il polo logistica del gruppo Fs sta sviluppando una serie di alleanze per promuovere lo shift modale delle merci. Spiega Damagini: «Stiamo lavorando su tutta la catena della logistica, dal primo all'ultimo miglio, con acquisizioni, partnership e con investimenti importanti per l'innovazione digitale. Il recente accordo tra Mercitalia e Amazon per gestire il traffico cargo tra Italia e Germania, ha proprio l'obiettivo di ridurre il trasporto merci internazionale su gomma, diminuendo sia le emissioni di CO2 sia le congestioni sulle principali strade europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

Il RepowerEu come leva per spingere la transizione

Celestina Dominelli

Prima la premessa per rimarcare che il percorso del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sul Pnrr «viaggia secondo il cronoprogramma» e per ribadire che «l'attuazione non si misura sulla velocità ma sulla capacità di performance. E questa capacità è stata riconosciuta all'Italia dalla Ue con la certificazione del maggior numero di obiettivi raggiunti». Poi il passaggio sul RepowerEu che può far definitivamente decollare la transizione ecologica ed energetica. Dal palco dell'evento organizzato dal Sole 24 Ore e dal 24 Ore Eventi, la viceministra all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica, Vannia Gava, ha rivendicato l'impegno del governo e ha ricordato che l'addendum del RepowerEu vale quasi 20 miliardi «che costituiscono sia innovazioni che un rafforzamento delle misure contenute nel piano precedente». Insomma, una leva ulteriore per accelerare la rivoluzione verde già racchiusa nel Pnrr che, come ha spiegato la ceo di Engie Italia, Monica Iacono, «può ancora giocare un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle infrastrutture necessarie a supportare il processo di decarbonizzazione del Paese». Per la top manager, però, «è necessario superare la natura emergenziale e passare a un approccio strutturale creando le basi per una programmazione di lungo periodo superando l'orizzonte del 2026», ha precisato Iacono non prima di aver insistito sulla necessità di un differimento della deadline del Pnrr per dare più agio nella messa a terra di investimenti e riforme. Grazie al Pnrr e al RepowerEu, dunque, l'Italia potrà spingere sul pedale della transizione green. E potrà contare, come gli altri Paesi della Ue, anche sull'apporto della Banca europea per gli investimenti che, come ha evidenziato la vicepresidente Gelsomina Vigliotti, «ha aumentato ulteriormente da 30 a 45 miliardi di euro l'impegno a favore del RepowerEu con l'obiettivo di attivare investimenti per oltre 150 miliardi». Non solo. Accanto a questo, ha aggiunto, «la Bei ha poi lanciato un nuovo pacchetto da 5 miliardi per la produzione di energia eolica in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

“L'attuazione del Pnrr si misura sulla capacità di performance non sulla velocità. Riconosciuti all'Italia dalla Ue il maggior numero di target raggiunti”



Vannia Gava
Viceministra Ambiente e Sicurezza energetica

“L'edilizia scolastica rappresenta un volano per l'economia con gli interventi di manutenzione ed efficientamento energetico anche dopo il Pnrr”



Paola Frassinetti
Sottosegretaria all'Istruzione e al merito

“Il valore di base d'asta delle gare pubbliche legate al Pnrr ha subito una bella impennata del 61% rispetto ai dati relativi al 2019”



Giorgia Aresu
Partner Kpmg

“La transizione 5.0 che unisce digitalizzazione e sostenibilità è centrale nella nostra strategia di sviluppo”



Enrica Danese
Head of corporate communication & sustainability Tim

“È necessario superare la natura emergenziale del Recovery Plan e passare a un approccio strutturale”



Monica Iacono
Ceo Engie Italia

“Il nostro obiettivo è diventare un operatore logistico a tutti gli effetti nel mercato europeo, con partnership e acquisizioni”



Silvio Damagini
Ad di Mercitalia Rail (Gruppo Fs)

“Il nostro settore mostra una spesa più che doppia rispetto alle altre misure Pnrr, nel futuro servono partnership pubblico-privato”



Piero Petrucco
Vice presidente Ance

IL PIANO IN CIFRE

194,4

Miliardi L'impatto
Il Piano nazionale di ripresa e resilienza in Italia vale 194,4 miliardi di erogazioni.

122,4

Miliardi I prestiti
Dei 194,4 miliardi di erogazioni del Pnrr, 122,4 miliardi rappresentano i prestiti

72

Miliardi Le sovvenzioni
Oltre ai prestiti, la restante parte delle erogazioni Pnrr, 72 miliardi, è rappresentata da sovvenzioni

102,4

Miliardi Erogazioni ricevute
L'Italia ha finora ricevuto erogazioni legate al Pnrr pari a 102,4 miliardi. Tra questi rientrano il prefinanziamento da 24,9 miliardi legati al Pnrr, gli assegni legati alle prima quattro rate e il prefinanziamento del REPowerEU

617

Milestone & Target
Tutto il sistema delle rate del Pnrr è basato sul raggiungimento di 617 milestone e target. Le milestone definiscono generalmente fasi rilevanti di natura amministrativa e procedurale. I target rappresentano risultati attesi dagli interventi, quantificati con indicatori misurabili

439

M & T da raggiungere
Finora sono stati centrati 178 tra milestone e target, all'appello ne mancano 439

1.000

I PARTECIPANTI

A seguire l'evento oltre 1.000 tra pubblico in presenza, chi ha seguito l'evento dalla landing page del sito di Eventi, e da www.ilssole24ore.com



Agricoltura

Sul bando per la filiera pendono 50 ricorsi

La dote di Pnrr al settore agricolo ammonta a poco meno di 8 miliardi di euro, ma la strada per portarli a casa è irta. «Abbiamo già annunciato al ministero che faremo ricorso», ha detto Simona Caselli, presidente di Granlatte, la cooperativa di allevatori che controlla la Granarolo. I soci avevano presentato tre progetti nell'ambito del bando per i contratti di filiera, uno dei cinque capitoli in cui si declina il Pnrr per l'agricoltura. Granlatte non è stata l'unica a fare ricorso contro la graduatoria: «Siamo una cinquantina», ha ricorda Caselli, che è anche capo Affari europei per la Legacoop agroalimentare. Sui ricorsi, il Tar è chiamato ad esprimersi entro maggio. «Il problema - ricorda Caselli - è che nel frattempo i tassi di interesse sono aumentati, e non è detto che tutti i progetti presentati alla pubblicazione del bando siano giudicati bancabili anche al giorno d'oggi». Il rischio, insomma, è che qualche soggetto sia costretto a rinunciare.

Anche il bando per l'agrivoltaico, la cui dotazione iniziale di 1,5 miliardi è stata aumentata di ulteriori 850 milioni di euro, presenta qualche difficoltà: «Non bisogna sottovalutare - ha detto Marco Caprai, componente della giunta esecutiva della Confagricoltura - che gli investimenti in innovazione sono onerosi e che le imprese agricole più piccole faticano a sostenerli, nonostante i fondi a disposizione. Per questo, affinché i contributi del Pnrr restino all'agricoltura e non finiscano con privilegiare altri anelli della filiera agroalimentare, è importante che le piccole imprese facciano aggregazione».

Una parte dei finanziamenti Pnrr all'agricoltura passa anche attraverso l'Ismea, che gestisce il Fondo rotativo dei contratti di filiera. «È vero che ci sono state difficoltà - sostiene la direttrice generale, Maria Chiara Zaganelli - ma è anche vero che una parte dei progetti entrati in graduatoria ha già cominciato la messa a terra e saprà spendere i fondi nei tempi richiesti».

— **Mi.Ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

Sisto: «Ora più magistrati nelle sedi in affanno»

«Garantire la produttività a mezzo della continuità. Si tratta di una ventata di ottimismo nel pianeta giustizia che non penalizza i diritti». Per il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, sarà questo l'impatto finale del Pnrr in ambito giudiziario.

Intervenendo all'evento "Obiettivo crescita 2024", Sisto ha riepilogato il ventaglio di strumenti messi in campo dal Governo per raggiungere i target previsti al capitolo giustizia, in particolare quelli sulla riduzione dell'arretrato civile: riveduti e corretti con la rimodulazione del Piano, distinguendo tra arretrato civile pre e post pandemia, ma comunque impegnativi. Il viceministro ha ricordato innanzitutto lo sforzo sul reclutamento: «Il Governo ha prorogato al 30 giugno 2026 il personale assunto per il Pnrr e già in servizio, per non perdere professionalità già formate. Inoltre è stato avviato un secondo ciclo di assunzioni di 3.900 persone, sempre con contratto a tempo determinato per due anni, per potenziare gli Uffici del processo. L'avviso è stato pubblicato il 5 aprile».

L'ultima novità è arrivata con un emendamento del relatore al decreto Pnrr all'esame della commissione Bilancio della Camera: l'applicazione extradistrettuale fino a fine Piano di un massimo di 60 magistrati che esercitano in sedi virtuose nella definizione dei procedimenti verso sedi periferiche in affanno, individuate dal Csm, con la previsione di punteggi aggiuntivi e riconoscimenti economici per lo spostamento. «Così il mondo della giustizia non è più diviso in spicchi e feudi, ma diventa un sistema di reciproco aiuto che serve a raggiungere gli obiettivi», ha sottolineato Sisto. Senza nascondere le possibili criticità, a partire dal rischio che gli uffici efficienti possano perdere terreno. Ma ogni azione per avvicinarci ai target è utile. Al primo check mancano solo otto mesi: entro dicembre va ridotto del 95% il numero delle cause pendenti al 2019 da più di tre anni presso i Tribunali civili (337.740) e da più di due anni presso le Corti d'appello (98.371).

— **M. Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito. Un momento del panel dedicato alla transizione green e al RepowerEu con la

Pnrr. Il ministro Raffaele Fitto intervistato da Manuela Perrone



Peso: 1-5%, 10-67%, 11-62%



Obiettivo uscita 2024

vicepresidente di Bei, Gelsomina Vigliotti (al centro), e la ceo di Engie Italia, Monica Iacono (a destra), intervistate da Celestina Dominelli



Peso: 1-5%, 10-67%, 11-62%